

nella vicina Svizzera. Non era certo secondario, inoltre, nelle considerazioni di Valerio, il rilievo che Gioberti dava al «ceto medio», superando l'immagine di una monarchia aristocratica, ancora fortemente presente nel *Primato*, autorizzando ancor più una lettura «fra le righe» della sua opera, come, del resto aveva esplicitamente fatto col Brofferio, suscitando, per contro, non poche perplessità fra i suoi più fidi sostenitori torinesi¹⁶⁶. Al tempo stesso, anche Gioberti necessitava di alleati a Torino. Poco poteva sperare nel mondo dell'aristocrazia conservatrice, ovviamente, ma non molto di più poteva attendersi da uomini come Cavour o Azeglio. Avvenne quindi un incontro tra un *maître à penser* in cerca di un suo «partito» ed un «partito» in cerca di un *maître à penser*. Come s'è detto il terreno d'intesa fu quello dell'attacco ai Gesuiti. Quasi simbolicamente ne abbiamo la prova nello stesso *Gesuita moderno*. L'ultimo volume, di «documenti e schiarimenti», si apre con un capitolo dedicato a Giangiulio Sineo, cugino e maestro di uno degli esponenti di maggior rilievo del gruppo Valerio, quel Riccardo Sineo, noto avvocato e membro del corpo decurionale, che si era distinto nella battaglia anti-cavouriana all'associazione agraria. A questo capitolo si aggiungeva inoltre l'ampia documentazione di una controversia legale svoltasi tra lo stesso Sineo e la Compagnia di Gesù relativamente a presunti legati ad essa da parte di Giangiulio Sineo e di suo fratello Giulio Francesco e non più onorati dal loro erede¹⁶⁷.

Quando tutto questo avveniva, pareva avverarsi quel che di più incredibile aveva il nazionalismo giobertiano, che così abilmente coglieva la debolezza di radicamento del sentimento nazionale da trovare inderogabile il fornirgli il più contraddittorio supporto che si potesse immaginare: l'universalismo cattolico, il cosmopolitismo pontificio. Alla morte di Gregorio XVI, l'avvento al soglio del cardinale Mastai Ferretti, papa Pio IX, sembrò infatti offrire al mondo un *monstrum* inaudito: un pontefice liberale.

166. Cfr. la postilla del 2 luglio 1845 apposta dal Baracco alla sua del 30 giugno indirizzata al Gioberti in *Lettere di Giovanni Baracco a Vincenzo Gioberti (1834-1851)*, a cura di L. Madaro, 1936, pp. 115-118. Cfr. anche, per l'interpretazione che lo stesso Gioberti diede, nel periodo immediatamente successivo alla comparsa, del suo *Primato*, A. OMODEO, *Gioberti e la sua evoluzione politica*, cit., pp. 119-123.

167. V. GIOBERTI, *Il Gesuita moderno*, Losanna, S. Bonamici e Compagni, 1846-47, cito dall'edizione, in sei tomi, Torino, Stabilimento tipografico di Aless. Fontana, 1848, tomo VI, *Documenti e schiarimenti*, cap. I, *Di Giangiulio Sineo*, pp. 3-7 e cap. XVII, *Eredità gesuitiche. Lite Sineo*, pp. 336 sgg.